



MARIN

» Pine Mountain

DATI GENERALI

PRODUTTORE: Marin Bikes, Novato, California (Stato Uniti), www.marinbikes.com

DISTRIBUTORE: Beltrami
© 0522 300523, www.beltramitsa.it

PREZZO INDICATIVO: 899€

MISURE DISPONIBILI: S, M, L, XL, XXL

COLORI: grigio argento/arancio fluo

PESO BICI COMPLETA: 13.980 grammi senza pedali

PESO RUOTA ANTERIORE: 2501 grammi

PESO RUOTA POSTERIORE: 3118 grammi

TUBAZIONI: acciaio CrMo doppio spessore

FORCELLA: acciaio CrMo,
altezza 500 mm, Boost QR 9x110

TRASMISSIONE

COMANDO CAMBIO: Sram GX

CAMBIO POSTERIORE: Sram GX

GUARNITURA: Marin alluminio forgiato, corona 32 denti Boost, pedivelle 175 mm, movimento centrale integrato per calotte esterne su scatola standard 73 mm

CATENA: KMC X10

PACCO PIGNONI: SunRace 10v, 11-42

RUOTE

CERCHI: doppia camera, canale da 40 mm, 32 fori

RAGGI: acciaio inox 2.0 mm

INCROCCIO: in terza

MOZZI: Joytech, anteriore Boost QR 9x110, posteriore QR 9x135 (di serie Boost QR 9x141)

COPERTURE:

Schwalbe Nobby Nic 27.5x3.0, con camera d'aria

ALTRI COMPONENTI

FRENI: idraulici a disco M445, rotori 180/160 mm

REGGISELLA: Marin, 27.2 mm

SELLA: Marin Mtb

ATTACCO MANUBRIO: Marin forgiato, 60 mm

CURVA MANUBRIO: Marin Mini-Riser, 780 mm

SERIE STERZO: FSA Orbit conica semintegrata

NOTE: triplice attacco portaborraccia, supporti filettati per montaggio portapacchi su telaio e forcella, carro Boost QR 9x141, garanzia a vita per il telaio, a norma di legge per i componenti

IL RIDER indossa maglia Alpinestars Drop 2 LS, guanti Alpinestars Aero, casco Mavic Crossmax Pro, occhiali Gloryfy G2, calzature Mavic Crossride Elite

LE MISURE (taglia M), stack 610, reach 430

TUBO VERTICALE REALE 445 c/c, **VIRTUALE** 590 c/c;

TUBO SUPERIORE REALE 580 c/c, **virtuale** 600 c/c;

ANGOLO SELLA 73°; **ANGOLO STERZO** 68°;

PASSO 1110; **CARRO** 435; **STANDOVER** 820;

ALTEZZA MOVIMENTO CENTRALE 310



XC, TRAIL BIKING

Forcella rigida

14.0 kg
senza i pedali

899 €



In prova: bici incredibile, acciaio e ruote plus si sposano perfettamente

Stavolta non ci sono sospensioni da regolare, fantastico: si prende la bici e si va, senza pensare a nulla. No, non è vero perché bisogna comunque prestare particolare attenzione alla pressione delle gomme, sia perché è sempre più importante azzeccarla con le coperture "plus" - come abbiamo imparato in questo primo anno di test di bici con le gomme - sia perché in questo caso sono l'unica parte della bici in grado di deformarsi per mantenere il contatto con il terreno, aiutate certamente dalle nostre braccia e gambe, non essendoci l'aiuto delle sospensioni. Abbiamo utilizzato pressioni comprese fra circa 0.7 e 0.85 bar per differenti biker con pesi compresi fra 65 e 80 chilogrammi, dunque pressioni mediamente piuttosto basse ma che si sono rivelate ideali per ottenere il massimo delle prestazioni di grip e capacità di assorbire le asperità medio-piccole.

L'ASSETTO È QUELLO DI UNA MODERNA TRAIL BIKE

L'assetto in sella ricorda moltissimo quello che troviamo sulle più moderne hardtail da trail biking e ci mette immediatamente a nostro agio; la bici scorre abbastanza bene sulle superfici

lisce o non troppo accidentate e non risulta mai goffa nel prendere velocità e nel mantenerla. Non è leggerissima (circa 14 kg il peso rilevato, senza pedali) nel complesso e le ruote "plus" sono come sempre non proprio un peso piuma, ma la soluzione del telaio e della forcella rigidi in acciaio permettono di scaricare a terra ogni minima spinta che imprimiamo sui pedali, andando a mitigare alquanto la sensazione dell'eccessivo peso da portarci appresso e aumentano allo stesso tempo l'efficienza della nostra pedalata. Per dirla in poche parole, la Pine Mountain è tutto sommato poco faticosa da pedalare in salita. Fra l'altro, la precisione di guida che si ottiene con un telaio e una forcella rigidi è tale da rendere la bici estremamente reattiva ai nostri comandi e fedele nel seguire la traiettoria impostata.

GOMME PLUS ECCEZIONALI, PERFETTE PER IL TELAIO IN ACCIAIO

Le due Nobby Nic 3.0 sono in grado di assorbire la totalità delle piccole asperità del terreno e la maggior parte di quelle di media grandezza; in un certo senso, pur senza la finezza tecnica di uno smorzamento idraulico come su

una sospensione, simulano la presenza di sospensioni di corsa ridotta e permettono di rotolare con discreta efficienza in fuoristrada, richiedendo solo qualche sforzo in più da parte del biker con movimenti appena trialistici, come qualche colpo di reni, solo se vogliamo provare a salire su gradini più grandi, con grande soddisfazione se poi abbiamo successo in queste manovre.

VELOCITÀ E DIVERTIMENTO

La guida a maggiore velocità è molto gratificante e la Pine Mountain, grazie alla moderna geometria e al cockpit con attacco da 60 e curva larga 780 millimetri, permette un controllo perfetto delle traiettorie: la bici può - e deve - essere inclinata molto nelle curve per sfruttare l'infinito grip delle eccezionali Nobby Nic plus da 3.0 pollici. In base alla difficoltà di quello che ci troviamo davanti, è possibile adottare una guida simile a quella di una full, con la quale possiamo sopra a tutto quello che vediamo senza preoccuparci troppo della traiettoria se il terreno lo consente, oppure, se le cose si fanno più complicate, riducendo la velocità e scegliendo con più cura i passaggi, se siamo consapevoli che

le gomme e le nostre braccia/gambe non possono assorbire gli impatti. Ovviamente la mancanza di sospensioni ci farà sentire più stanchi a fine giro e alcuni impatti più importanti, se assorbiti solo con i nostri arti, non possono essere affrontati a velocità eccessiva, pena la perdita di controllo a causa di qualche rimbalzo di troppo. La tecnica di guida è sostanzialmente molto importante per affrontare al meglio i passaggi più difficili e per cercare comunque di tenere a bada la bici lì dove normalmente ci aiuterebbero le sospensioni.

INCREDIBILMENTE CAPACE

Ciò di cui siamo sicuri è che comunque la Marin Pine Mountain rigida sarà molto più performante di quello che sulla carta ci si potrebbe aspettare da una bici in acciaio priva di sospensioni: un simile mezzo, con la geometria più moderna e le gomme "plus", è oggi incredibilmente capace e in grado di affrontare terreni di ogni tipo e di portare a termine escursioni in compagnia di full suspension (magari andando un po' più piano, per forza di cose) senza troppi problemi. Grazie Marin per questa Pine Mountain, buon nome non mente.

dello 2016 della Pine Mountain: per il test abbiamo infatti ricevuto un modello di pre-serie del 2017, con componentistica e geometria aggiornate ma con la spaziatura posteriore identica a quella del modello 2016. La nuova Pine Mountain MY17 adotta in realtà un carro con la particolarissima spaziatura 9x141, una sorta di Boost con il quick release, adottato da quest'anno anche da altre aziende sui modelli entry level: in pratica, il mozzo ha la stessa distanza delle flange e la stessa linea catena dei moderni Boost 12x148, ovvero tutte le migliori di tipo tecnico, ma è un mozzo con asse a sgancio rapido decisamente più economico. La denominazione che lo identifica è Boost QR 9x141. Il tubo di sterzo è progettato per una forcella con canotto conico, ma esternamente è a diametro costante, con collarini superiore e inferiore di rinforzo. In cima al tubo verticale del telaio, del diametro interno per cannotti reggisella da 27.2 millimetri, il morsetto è formato da due bussolotti saldati e da una vite a brugola, soluzione che rende davvero poco pratico l'abbassamento e il suc-

cessivo riposizionamento dell'altezza della sella: la soluzione con un collarino dotato di quick release avrebbe reso di certo tutto più semplice, perché abbassare la sella è qualcosa di fondamentale nella guida tecnica e - credeteci - anche con una rigida in acciaio come questa Pine Mountain di passaggi tecnici se ne possono affrontare non pochi. Ovvio, non poteva essere montato un reggisella telescopico per problemi di diametro (anche se esistono) e soprattutto di costi, ma il quick release mettetelo, per favore.

LA FORCELLA RIGIDA

Sempre in acciaio (ben 1730 grammi), è particolarmente lunga per venire incontro all'eventuale sostituzione con una forcella ammortizzata da 100 millimetri senza stravolgere la geometria dell'avantreno (stiamo infatti provando la bici con una forcella SR SunTour Raidon 650B+). Un archetto di rinforzo appena sopra la gomma ne rinforza la struttura e una serie di fori filettati permette il montaggio degli accessori, se si vuole utilizzare la bici per viaggi e

avventure. Anche la forcella ha le punte aperte per utilizzare il quick release e adotta comunque la spaziatura da 110 millimetri tipica dei mozzi Boost (dunque senza l'asse passante).

LA COMPONENTISTICA

Il montaggio scelto per la Pine Mountain "full rigid" è composto da una trasmissione 1x10 con comando e cambio Sram GX, una guarnitura in alluminio marchiata Marin con corona narrow-wide da 32 denti e un pacco pignoni 10v SunRace da 11 a 42 denti. I freni sono gli idraulici Shimano M445 con disco anteriore da 180 e posteriore da 160, le ruote sono montate con cerchi da 40 millimetri di canale interno e guarnite da gomme Schwalbe Nobby Nic 27.5x3.0, con pesi perfettamente in linea con molte altre ruote "plus", anche di modelli ben più costosi. Il resto della componentistica è praticamente tutto marchiata Marin, così da portare il prezzo complessivo della bici ad appena 899 euro: dato il divertimento e la soddisfazione che può generare questa bici, un prezzo veramente eccezionale. —

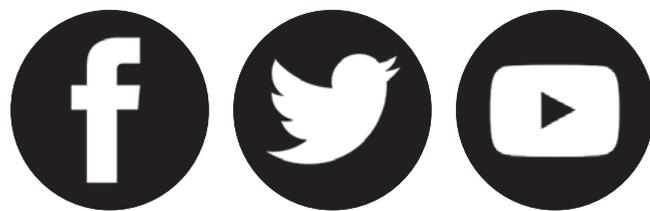
MOUNTAIN **BIKE** WORLD

DIGITAL

> WEB

MOUNTAIN
BIKE
WORLD.it

> SOCIAL



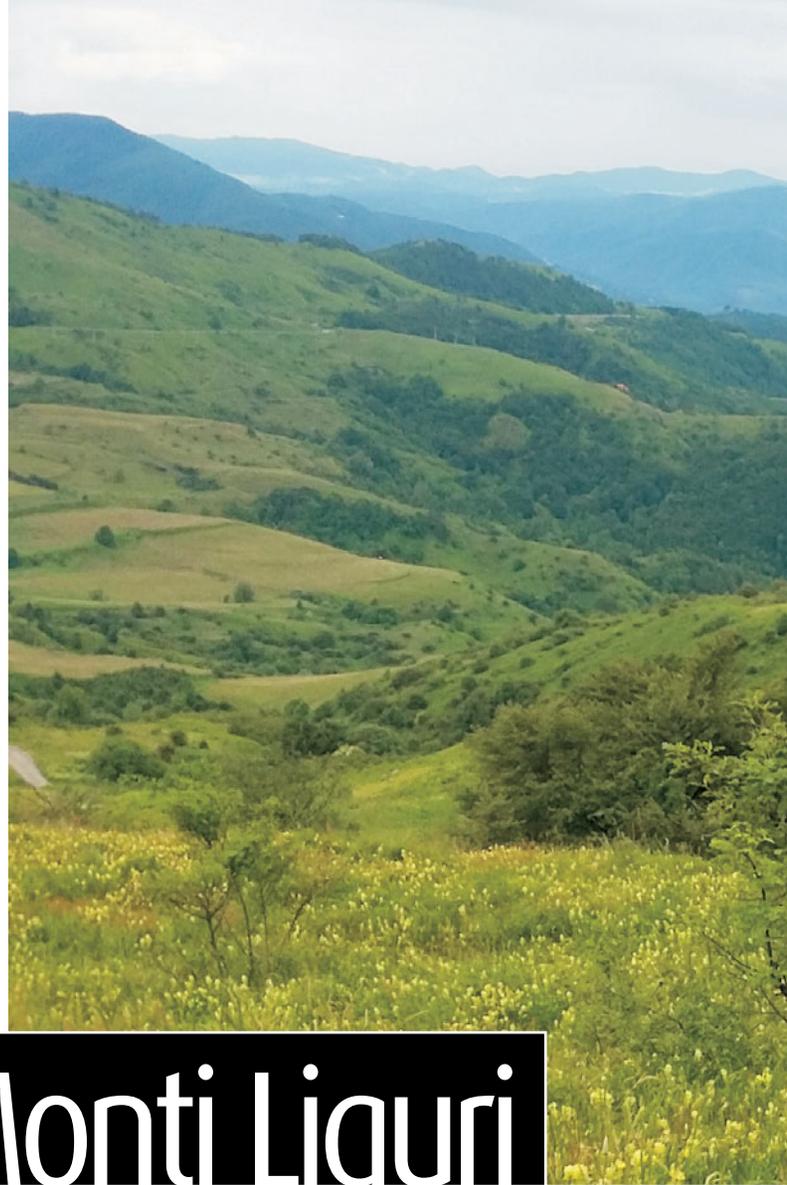
> E-MAGAZINE



**OTTO TAPPE, 390 CHILOMETRI
E QUASI 15.000 METRI DI DISLIVELLO
CON UNA HARDTAIL A PEDALATA
ASSISTITA. SI PUÒ FARE, MA BISOGNA
CONOSCERE PROBLEMI E SOLUZIONI.**

Erano anni che pensavo a un vero tour e grazie ad alcuni amici che fanno parte dell'accoglienza turistica e del mondo dell'outdoor la mia avventura stava per iniziare. Sui miei monti, a pochi chilometri da dove abito, passa un sentiero meraviglioso, l'Alta Via dei Monti Liguri, dove negli ultimi cinque anni è stata organizzata una gara a tappe in mountain bike, l'Alta Via Stage Race. Per chi ancora non lo sapesse, l'Alta Via Stage Race è una gara di biker (ma dallo scorso anno anche di runner) che si sfidano nel percorrere tutto il crinale ligure, da La Spezia a Ventimiglia, in otto giorni. I biker

che si iscrivono a questa gara provengono da vari Paesi europei e non: Francia, Germania, Olanda, Spagna, Stati Uniti, Svizzera e Austria. Negli anni passati chi scrive ha dato il suo piccolo contributo, facendo manutenzione sui sentieri riguardanti la tappa numero 6 (comuni di Caprauna e Pornassio), ma quest'anno mi è stata offerta l'opportunità di seguire la corsa - per la precisione la sezione podistica - come "scopa". Con l'aiuto di Marina (gestore del rifugio di Pian dell'Arma di Caprauna) e dell'amico Bruno (titolare del negozio Motociclismo di Albenga, che mi ha fornito la



L'Alta Via dei Monti Liguri

di **CORRADO FOLCO**

con una e-mtbo





**DUE GARE
 A TAPPE IN
 CONTEMPORANEA,
 UNA PER I MOUNTAIN
 BIKER E UNA
 PER I RUNNER.
 TANTI KILOMETRI
 E IL DISLIVELLO
 PER ENTRAMBE
 LE CATEGORIE,
 CON SEDI
 DI TAPPA
 IN COMUNE.**

2016, LA PRIMA LAVET

Le tappe dell'Alta Via dei Monti Liguri sono in realtà molte di più, 43, ma per ragioni di tempo (e di fiato!) per la prima edizione della gara di running gli organizzatori hanno stabilito otto tappe, con partenza il 18 giugno 2016 e arrivo il 25 giugno. La competizione si chiama Lavet, acronimo che sta per Liguria Alta Via Epic Trail, alla quale hanno partecipato Ivana Bertasa, Marco Pregnotato, Bolt Luigino Ramirez, Giovanni Deprati, Giorgio Restagno e Marco Caso.

SABATO 18 GIUGNO 2016

1 tappa: Bolano-Sesta Godano, 56.81 km, ascesa 1763 m, discesa 1832 m

2 tappa: Passo delle Cento Croci-Rezzoaglio (Lago delle Lame), 43.73 km, ascesa 1555 m, discesa 1557 m

3 tappa: Barbagelata.Passo dei Giovi, 40.47 km, ascesa 1313 m, discesa 1961 m

4 tappa: Livellato-Sassello, 51.33 km, ascesa 2058 m, discesa 2031 m

5 tappa: Sassello-Pian dei Corsi, 55.78 km, ascesa 1867 m, discesa 1400 m

6 tappa: Pian dei Corsi-Pian dell'Arma, 54.02 km, ascesa 2210 m, discesa 1734 m

7 tappa: Colle di Nava-Pigna, 57.01 km, ascesa 2230 m, discesa 2917 m

SABATO 25 GIUGNO 2016

8 tappa: Pigna-Airole, lunghezza 32.63 km, ascesa 1455 m, discesa 1156 m

Info www.i-lavet.com



mtb a pedalata assistita) inizio dunque questa stupenda avventura sui Monti Liguri. Zaino stracolmo di barrette, borse piene di indumenti e il caricabatteria della bici sempre al fianco, queste le cose principali per affrontare quello che diventerà l'esperienza più dura della mia "carriera" cicloamatoriale.

L'ALTA VIA IN BICI E A PIEDI

Tutti i partecipanti all'Alta Via sono permeati dalla passione per lo sport e soprattutto hanno una gran voglia di affrontare una sfida che mette a dura prova la resistenza fisica; nel mio piccolo, anche io ho affrontato una dura, durissima prova, non è facile percorrere 390 chilometri in 8

giorni in posti dove la bici, spesse volte, te la devi portare sulle spalle. I sentieri dell'Alta Via sono in parte strade bianche e in parte sentieri scoscesi, le montagne che abbiamo attraversato arrivano anche a 2200 metri di quota, come il monte Saccarello, ed è facile trovarsi davanti a veri e propri muri di pietra. Per rendere più ciclabili possibili le tappe dell'Alta Via Stage Race (www.altaviastagerace.com) gli organizzatori le hanno modificate, accorciati alcuni tratti e allungati di molti chilometri altri, rendendole meno dure e con meno portage possibile per i biker: in totale, si tratta di circa 500 chilometri da fare in bici, con 19.000 metri di dislivello positivo. L'Epic Trail per i runner (www.i-lavet.com), con i

suoi 390 chilometri e dislivello di 14.500 metri circa, prima edizione nel 2016, è una delle UltraTrail più impegnative e affascinanti del panorama internazionale e le sedi di tappa sono le stesse dei biker. Alle due competizioni è possibile partecipare in differenti modi, da quello completo (tutte le tappe), alla formula week end oppure a un solo giorno di gara.

BOLANO, SI PARTE

L'Alta Via si snoda nella prima tappa su strade bianche con panorami molto diversi dai nostri monti, siamo sul confine con l'Emilia Romagna e la Toscana, si vede la costa che si estende dal Golfo di La Spezia fino giù, giù, giù... Tutti mi guardano, stupiti per la e-mtb, sono nella parte anche





L'Alta Via dei Monti Liguri
con una e-mtb

ESPERIENZE

ORGANIZZAZIONE
PERFETTA PER
LA SESTA EDIZIONE
DELL'ALTA VIA
IN MOUNTAIN BIKE
E PER LA PRIMA
VOLTA DELLA LAVET,
LIGURIA ALTA VIA
EPIC TRAIL,
DEDICATA
AI RUNNER.



io, sto per compiere un'impresa perché con una e-bike non l'ha mai fatta nessuno, speriamo bene! Sulla strada, dietro ogni curva, si scoprono paesaggi nuovi e fioriture diverse. Sì, perché non essendo in gara ho anche un po' di tempo per fotografare e godere del paesaggio. La vera e propria competizione non è però come tutte le altre, qui si deve usare esclusivamente il gps con la traccia caricata, oltre alla mappa con i dislivelli, i punti di passaggio e i ristoranti. Da non sbagliare, da non perdere!

I paesi con arrivo e partenza di tappa sono stati Bolano, Sesta Godano, Rezzoaglio, Livellato (frazione del comune di Ceranesi), Sassello, Pian dei Corsi (comune di Rialto), il rifugio di Pian dell'Arma (comune di Caprauna), Pigna ed Airole. Ad ogni arrivo tutti ci accoglievano con una vera festa alla quale partecipava tutta la comunità, con assaggi di prodotti del territorio e la cucina propria del paese ospitante, con musiche tipiche, un vero e proprio assaggio di territorio. Biker e runner sembravano tutti far parte di una

grande famiglia, alla fine di ogni tappa si parlava gli uni con gli altri, scambiandosi le impressioni positive e quelle negative, condividendo il fatto di non sentirsi solo in competizione ma soprattutto a vivere quel percorso.

NIENTE BICI IN SPALLA, È TROPPO PESANTE

La seconda tappa prevedeva 64 chilometri per i biker (2408 metri di dislivello) e 44 chilometri per i runner (1555 metri di dislivello), dal Passo delle Cento Croci al Lago

delle Lame. Tappa molto dura, con molti tratti di portage: la e-mtb non è stata del tutto a suo agio, in alcuni tratti ho fatto davvero tanta fatica, visto che non sono riuscito a caricarla sulla schiena per il peso elevato e per l'angolo chiuso della forcella. Comunque sarebbe stata dura ugualmente, anche senza motore ad aiutare, perché ogni concorrente deve portare sulla schiena uno zaino con dentro tutto il necessario per la mtb, il primo soccorso (obbligatorio), l'abbigliamento da pioggia, i manicotti e i gambali.



L'Alta Via dei Monti Liguri con una e-mtb

L'ALTA VIA CON LA E-MTB: FANTASTICA INVENZIONE, PER TUTTI

La e-mtb che ho utilizzato è stata una hardtail Olympia Performer 29er in alluminio, le coperture di serie erano le Schwalbe Rapid Rob da 2.25, con forcella SR Sun Tour XCR 29, sistema di pedalata assistita Bosch Active Line completato dalla batteria Power Pack da 400 Wh. Ho portato con me davvero l'impossibile, ho praticamente traslocato l'abbigliamento da bici e da trekking che avevo in tre borse enormi, caricato una quantità incredibile di barrette e gel di ogni tipo per essere sicuro di non patire crisi di fame durante le tappe. E la cosa più importante, il caricabatteria della bici: le ricariche erano importantissime, non sapevo quanti chilometri sarebbe durata la batteria, ne avevo una sola a disposizione per tutta la gara. Per essere assolutamente a posto in quanto a sicurezza avevo anche scaricato un'app per il cellulare, Locus Maps: molto utile, consigliatissima, può funzionare anche in modalità offline, perfetta in alcune zone senza copertura. Avevo con me anche una catena, due pastiglie freno, due gps, quattro camere d'aria con il liquido antiforatura (sono state preziosissime, anzi di più: sembrava di avere i tubeless). Essendo una persona molto cauta, ho aggiunto una copertura (un tubeless ready Vittoria 29x2.35), 15 barrette, 20 gel, tre litri d'acqua per un totale di 4 chili e mezzo sulla schiena. Sono per fortuna molto leggero, ho tenuto le gomme a circa 1.3 bar l'anteriore e 1.5 bar la posteriore, per una maggiore sicurezza nei passaggi più difficili. In discesa, nei punti molto tecnici, con rocce in successione, inserivo la funzione Eco in modo che la bici riuscisse a passarci sopra senza perdere l'abbrivo e impuntarsi. E mi sono sempre meravigliato di come facesse a oltrepassare quei tratti, incredibile. Tra i numerosi vantaggi della mountain bike a pedalata assistita c'è il fatto che si può salire con rapporti più lunghi anche con pendenze elevate, si riesce a rimanere quasi sotto la soglia per non accumulare acido lattico (ma il cuore sale ugualmente), si riesce a salire dove normalmente non si riuscirebbe, ovunque, anche sui sentieri che si affrontano per la prima volta, non sapendo cosa si trova dietro ogni curva. L'unica pecca, in casi come quello dell'Alta Via, è che se si devono fare dei pezzi di portage oppure a spinta iniziano i problemi: il peso della bici è molto elevato e il pulsantino che dovrebbe aiutare per quando si spinge la mtb a piedi non produce quasi nessuna spinta, la differenza è minima. E lassù è capitato in quattro tappe. È andata bene, nessuna caduta e due sole forature dovute al consumo della camere d'aria: si era formato praticamente uno squarcio lungo tutta la camera. Ma dovessi rifare l'Alta Via Stage Race con una e-mtb, per sicurezza porterei con me due batterie per il motore. E la rifarei volentieri con una bella full suspension.



ESPERIENZE

SI DORME
IN **TENDA**,
SI TROVA TUTTO
PRONTO ALLA FINE
DI OGNI TAPPA.
FANTASTICI
I **MASSAGGI**,
DOPO SFORZI COSÌ
LUNGI E INTENSI.



L'Alta Via dei Monti Liguri con una e-mtb



GPS, MAPPA E CRINALI

L'Alta Via non sempre corre sui sentieri, siamo entrati in alcuni paesi e spesso i cartelli non erano molto chiari: ci siamo anche persi, un'oretta a salire sù e giù per trovare la traccia, perché nel percorso di gara non ci sono segnalazioni, le frecce per girare a destra o a sinistra non esistono e si deve solo seguire la traccia sullo schermo del gps. Ma bisogna conoscere bene il gps, riuscire a focalizzare il tracciato leggendolo sulla mappa fornita dagli organizzatori è stata la cosa più semplice, per me.

La gara corre quasi sempre sui crinali, spettacolare. Da lassù si

potavano vedere panorami magnifici sulle montagne e quando era possibile e avevo un po' di tempo non mancavo di immortalare il paesaggio. Ma il momento più bello era il massaggio. Sì, perché per chi voleva c'erano disponibili a fine tappa i massaggiatori. E dopo cena, preparati la bici e lo zaino per la tappa successiva, si cercava di dormire il più possibile, la sveglia suonava infatti prestissimo. Ogni concorrente aveva a disposizione una tenda, l'organizzazione si occupava di tutto, al termine della tappa trovavamo la tenda pronta con il nostro bagaglio, organizzati in palestre e rifugi.



ESPERIENZE

È IMPORTANTE
SAPER LEGGERE
LE **TRACCE DEL GPS**
COME ANCHE
INTERPRETARE
IL PERCORSO
SULLE **MAPPE** FORNITE
DAGLI ORGANIZZATORI.
ALTRIMENTI
CISI PERDE.

L'ALTA VIA IN MOUNTAIN BIKE

Questa l'edizione 2016 dell'Alta Via Stage Race in mountain bike

SABATO 18 GIUGNO 2016

- 1 tappa: Bolano-Sesta Godano, 56.76 km, dislivello 1765 m
- 2 tappa: Sesta Godano-Rezzoaglio, 64.05 km, dislivello 2408 m
- 3 tappa: Rezzoaglio-Livellato, 92.38 km, dislivello 2903 m
- 4 tappa: Livellato-Sassello, 51.26 km, dislivello 2056 m
- 5 tappa: Sassello-Pian dei Corsi, 65.22 km, dislivello 2195 m
- 6 tappa: Pian dei Corsi-Pian dell'Arma, 54.25 km, dislivello 2348 m
- 7 tappa: Pian dell'Arma-Pigna, 65.70 km, dislivello 2296 m
- 8 tappa: Pigna-Airole, 32.61 km, dislivello 1454 m

L'edizione 2017 si terrà dal 17 al 24 giugno

Info www.altaviastagerace.com

